

IL NUOVO LIBRO DI ALFONSO BERARDINELLI

Né umano né naturale: il mondo sequestrato dallo smartphone

di Roberto Lamantea

Leggere i libri di Alfonso Berardinelli è un esercizio di salute mentale. Ne ha pubblicati tanti, qualche decina, molte le riflessioni sulla poesia e la narrativa dei nostri decenni. Ex docente alla Facoltà di Lettere dell'Università Ca' Foscari di Venezia (dal 1983, aveva 40 anni), si dimise nel 1995 in polemica con il mondo accademico. Berardinelli non lo si può incasellare: è libero. Un (amaro) illuminista. Un esempio è la bandella di *Non incoraggiate il romanzo. Sulla narrativa italiana* (Marsilio, Venezia 2011): «L'attuale sovrapproduzione di narrativa dà l'impressione di essere più un segno di patologia che di salute. La quantità è soverchiante e crea una letteratura senza forma e senza confini che vanifica l'efficacia della critica e nel suo insieme si sottrae a ogni definizione». Berardinelli pubblica ora, nella "Piccola biblioteca di letteratura inutile" diretta da Giovanni Nucci per Italosvevo-Gaffi, un altro libretto sulfureo, *Non è una questione politica* (72 pagine, 10 euro), che, a dispetto dell'ironico titolo, è un libro politicissimo: nel senso che, rispettando l'etimo greco, parla del nostro vivere insieme. Sono dieci saggi già pubblicati su *Il Foglio*, *Il Giornale*, *il Venerdì di Repubblica*.

Temi: si va dai migranti all'attualità di Marx, da Balzac e Stendhal alla tecnologia a Don Chisciotte. I saggi si legano l'uno all'altro grazie al rigore di un pensiero disincantato, ma mai arreso. Vedere l'assenza della cultura, dell'intelligenza, dello stile, il trionfo applaudito della banalità nella società di oggi lo stimola a scrivere: per nostra



Alfonso Berardinelli

fortuna. I migranti? «Non si possono moralmente respingere. Non si possono socialmente accettare. I migranti sono il nuovo proletariato europeo di oggi e di domani: o meglio, il nuovo proletariato degli straccioni e dei mendicanti, dei senza casa e dei senza lavoro. Ci odieranno più di quanto le classi sociali più povere hanno odiato i ricchi di una volta. E noi odieremo chi ci odia venendo da lontano a casa nostra. Che se ne farà l'Europa di tutto questo odio?».

Il web, gli smartphone: «Non si vedono gli altri. Lo schermo sostituisce l'ambiente esterno. È in crescita l'autismo e il senso di onnipotenza da abuso telematico. Il mondo reale impallidisce o svanisce, il caso è abolito, gli occhi e i cinque sensi sono sequestrati da un video. Questo è "social", non sociale». «Viviamo in un mondo sociale a funzionamento automatico. Il mutamento è indotto da una iperproduzione di tecnologie informatiche e biologiche di fronte alla cui potenza la natura umana è solo materia molle. L'umanesimo laico è in ginocchio da decenni di fronte allo Sviluppo».

Un'arma (forse) c'è: continuare a dirlo.

